

Il congresso di Bari dei partiti antifascisti ha chiesto l'abdicazione del re, l'istituzione di un Governo democratico popolare, e l'intensificazione della lotta contro i nazisti invasori.

I lavoratori italiani sosterranno queste richieste con tutte le loro forze.

IL LAVORATORE

Giornale di Politica Proletaria

FONDO PIZZORNO

I lavoratori italiani sono all'avanguardia nella lotta di liberazione del popolo italiano

INEMICI sono sempre quelli

Nella confusione di tendenze e di fatti, di parole e di azioni, che caratterizzano questo periodo seguito al crollo fascista, i lavoratori devono rilevare e ritenere una realtà effettiva che ha, per essi, una importanza capitale. Di qua o di là della linea di separazione provvisoria che è costituita dal fronte di battaglia in Italia, le varie correnti borghesi che prevalgono valendosi della tolleranza o dell'appoggio degli invasori si affannano disperatamente a lusingare le masse lavoratrici. La demagogia ha raggiunto un diapason forse mai conosciuti fra noi.

Promesse abbondanti, riconoscimenti spericati di larghi diritti, parole e parole senza economia.

Limitando la nostra osservazione alla zona dominata dai nazisti vediamo che i residuali fascisti ricorrono addirittura a paludamenti sovversivi per meglio colpire l'immaginazione di lavoratori: repubblica sociale - socialismo fascista - espropriazione dei fondi agricoli o di aziende industriali.

L'imbroglio è sfacciato, l'inganno è palese. Dovremmo credere superfluo fermarci sull'argomento. Eppure bisogna occuparcene tenendo ben presente che gli errori di valutazione e di giudizio, nonostante dure esperienze, sono purtroppo ancora possibili e ne possono derivare, in circostanze di fatto come le presenti, disorientamenti nocivi.

Quando i fascisti residuati allo sfasciamento del 25 luglio, mercè le incertezze e la complicità dei badogliani fino all'armistizio e poi stimolati sovvenzionati sostenuti di nazisti occupanti, hanno ripreso coraggio e si sono riorganizzati, hanno clamorosamente condannato in blocco tutta l'opera fascista di un ventennio per imbrogliare il giuoco. Urgeva placare le masse lavoratrici che avevano ritrovato la propria energia combattiva, urgeva deviare la collera di classe che si era fortemente espressa e che spaventava i fascisti e, con questi, i nazisti occupanti il paese, e dietro questi, i capitalisti preoccupati sempre e soprattutto del loro profitto. Ed ecco tutto il bailamme di provvedimenti e di proclamazioni che si è scatenato e che non cessa.

I lavoratori giudichino dai fatti e cerchino le cause di tali fatti onde chiarire la situazione e riconoscere la posizione e l'aspetto delle forze che si oppongono alla redenzione della loro classe. Quando il fascismo, una delle più brutali espressioni della reazione

capitalista, esaurito ogni suo potere di repressione e oppressione crollava ormai sotto le conseguenze delle proprie colpe e sotto i colpi della ribellione proletaria, si è avuta la crisi di luglio. Buttato a mare una progenia maledetta, il capitalismo tentava e tenta soluzioni diverse che possano riassetare il suo potere e consentirgli di mantenere il suo dominio. E offre un fascismo riverniciato con colori repubblicani e perfino socialistoide. E offre salari aumentati mentre ne riassume il valore totale attraverso il consumo. E offre assemblea costituente, e leggi democratiche e tutte le libertà che si possono sbandierare. Ma nel frattempo si serve del nazismo tedesco per rafforzare i neofascisti e riarmarli, si serve di un programma di "ordine" per "riavere ordine", cioè per intimorire i lavoratori di tutte le categorie e di tutta l'Italia invasa, per costringerli a « credere » nei miracoli delle promesse e nei miraggi della cosiddetta giustizia sociale. In sostanza il capitalismo vuol rimettere la camicia di forza ai lavoratori: questi devono essere piegati sotto il giuoco con tutti i mezzi, dalla blandizie alle fucilate.

A una siffatta politica senza scrupoli e senza pietà i lavoratori possono e devono opporre una resistenza solidale e una aggressiva combattività. Sotto la guida del Partito Comunista che dà l'esempio e costituisce l'avanguardia, le masse produttrici forniscano i combattenti di punta nei partigiani, preparino il grosso armato e consapevole per ogni urto necessario ad abbattere l'un dopo l'altro gli ostacoli che il capitalismo gli oppone, cominciando dai fascisti nostrani e dai nazisti tedeschi.

Socializzazione fascista!

Per realizzare il vero socialismo non basta dichiarare « socializzate » o, più precisamente, statizzate le aziende; non basta dichiarare socializzata la gestione dell'azienda, chiamando a far parte a tale gestione una rappresentanza dei lavoratori; non basta promettere la compartecipazione dei lavoratori agli ipotetici utili.

Il socialismo significa innanzi tutto l'abolizione di qualsiasi sfruttamento del lavoro, sotto qualsiasi forma, in qualsiasi misura, grande o piccola che sia, da parte del capitale. In una società socialista tutti gli uomini validi devono trarre i loro proventi esclusivamente dal loro lavoro effettivamente compiuto, e non da rendite o da interessi di azioni di capitali investiti.

LA GUERRA: Verso la disfatta del nazismo

Per fortuna le notizie riescono ad arrivare da varie fonti e circolano di bocca in bocca in modo che i lavoratori sono giornalmente informati sull'andamento della guerra.

A sentire la stampa al soldo nazista l'asse — molto claudicante del resto — ed il tripartito non farebbero che registrare vittorie. E la stessa stampa fa molto affidamento sulla labilità della memoria dei lettori per sballarle sempre più grosse. All'inizio della guerra erano armi misteriose e segrete che avevano colpito la Polonia prima, l'Olanda, il Belgio, la Norvegia e la Francia, poi e che avevano atterrito la Danimarca. Ora, con la loro immensa potenza aerea, terrestre e subacquea tedesca avrebbe permesso di bloccare le isole inglesi, di sterminarle, occuparle a piacimento; più tardi i lupi si vestono da agnello, imprecano ai bombardamenti terroristici, si commuovono di fronte alle opere d'arte distrutte e confidano che i sommergibili possano costringere gli inglesi a capitolare per fame ed esaurimento; più tardi ancora le immense risorse minerarie ed agricole e l'adesione della popolazione russa liberata avrebbero permesso alla Germania nazista di raggiungere una potenza militare ed economica tale da sgominare il mondo.

Da un anno a questa parte — da Stalingrado alla frontiera polacca del 1939 — alle grandi vittorie germaniche del passato si sono sostituite le grandi vittorie... difensive ed elastiche. Ed il Giappone marcia di conserva.

La verità è che mentre l'asse è spezzato per sempre ed il tripartito un atto sulla carta, la potenza militare nazista è in continuo ed accelerato regresso mentre la potenza militare dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati è aumentata ed aumenta a ritmo vertiginoso. E gli stessi nazisti, tempo fa baldanzosi e sicuri, sono oggi impressionati e si domandano dove potrà condurli la furia distruggitrice e la superficialità dilettantistica di Hitler.

Nell'Unione Sovietica i nazisti hanno perduto nel 1943 tre quarti dei territori occupati nel 1941-42. Le linee tedesche sono passate dal Volga al Don, al Donetz, al Nipro, al Bug. E già si parla del Nistri. Nell'Ucraina Centrale — tra Zitomir e Corosten — le truppe del generale Vatutin, il generale Iampov, hanno varcato la vecchia frontiera polacca su un fronte di 100 chilometri e per una profondità di chilometri 25 e l'offensiva continua incessante.

Leningrado, dopo trenta mesi di assedio è finalmente liberata e le Armate Rosse avanzano verso i paesi baltici.

Nell'Ucraina Meridionale, espugnate Bela Zercov e Berdicev, le Armate Rosse avanzano in direzione sud-ovest verso Odessa e la Romania su un fronte di Km. 300 inseguendo giorno e notte le battute armate naziste in rotta.

L'esercito nazista, provato e sfiduciato, disorganizzato nelle reti di comunicazione, incalzato dalla cavalleria cosacca, dall'aviazione, dai carri armati sovietici e dalle batterie semoventi, batte in fuga disordinata e precipitosa quei territori dell'Europa Centrale che con tanta baldanza e tanta sicurezza aveva occupati a tradimento nel 1940-41.

Anche nel campo anglo-sassone si è combattuto. Dalle porte di Alessandria d'Egitto in un anno l'VIII armata inglese e la V armata americana sono arrivate alle porte di Pescara ed a quelle di Cassino che spianano la via a quelle di Roma. Ormai neanche i neo-fascisti hanno più il coraggio di contestare la superiorità aerea anglo-sassone e nessuno più contesta che le stesse forze sono padrone assolute del Mediterraneo.

Lo sbarco di Nettuno e la creazione di una solida testa di ponte minaccia di prendere al rovescio e di far crollare lo schieramento tedesco.

Non c'è dubbio però che agli anglo-sassoni ben altro resta da fare! Ed i mezzi per attaccare Hitler da occidente e dal sud non mancano.

Secondo notizie di fonte inglese pare che questa volta si voglia fare sul serio e che debba essere imminente l'assalto da occidente e dal sud contro Hitler. I risultati non possono essere dubbi: se l'esercito nazista è costretto a barcollare sotto le mazzate dell'Esercito Rosso in oriente, è ovvio che ricevendo altre tremende mazzate da occidente e da mezzogiorno dalle armate anglo-sassoni, sarà costretto ad accasciarsi vinto.

La fine della guerra in Europa, con la sconfitta di Hitler e dei suoi accoliti, è in relazione diretta con la volontà di lotta dei Capi anglosassoni: la forza ed i mezzi non mancano.

In questa lotta gigantesca i lavoratori di tutti i Paesi hanno compiti preminenti da svolgere tanto nel campo bellico che in quello della produzione. Il loro deciso intervento affretterà la disfatta del nazismo.

VIVA LE BRIGATE GARIBALDINE!

DEMOCRAZIA?

Da secoli e secoli si intende per governo democratico quello che dovrebbe derivare dalla volontà dei popoli. Democrazia voleva essere e vorrebbe essere l'espressione diretta e legittima di quella volontà, manifestata da zone più o meno vaste dei popoli stessi.

Per ridurre a termini elementari l'argomento, si può dire che in opposizione al potere di uno solo o di una casta privilegiata organizzata intorno all'autocrate o comunque ad una parte ristretta di popolo, la democrazia significherebbe la partecipazione al potere di più larghi strati di questo popolo per mezzo di propri rappresentanti. Come a tante altre espressioni che l'intelligenza dell'uomo ha forgiate, nel trascorrere dei tempi e nella pratica politica e sociale il senso di democrazia ha subito varie e profonde interpretazioni. E' provato che tanto più un'idea è dedicata a larghe masse di uomini, tanto più viene sbandierata a tutti i venti, stracchiata per coprire interessi più ristretti, sfruttata insomma in demagogica speculazione da categorie e classi sociali intente a difendere privilegi acquisiti.

L'importanza storica di democrazia come idea e come «pratica» è notevolissima e noi comunisti non la mettiamo in dubbio. Fu una luminosa manifestazione dell'intelligenza e della volontà di uomini insofferenti del dominio incontrollato e incontrollabile di uno o di pochi. Interpreti, naturalmente, di più profonde correnti o interessi contrastanti con quelli del potere costituito, preteso a trasferirne l'esercizio e il controllo a favore di tali correnti prima d'allora considerate come inette o immeritevoli di funzioni politiche, oppresse e sfruttate. Il concetto democratico ha avuto più ampio e profondo significato man mano che si allargava a zone sempre più vaste la partecipazione dei popoli all'attività degli Stati, vale a dire a misura che la coscienza valutazione del proprio stato economico e sociale si estendeva nel complesso delle popolazioni. La rivoluzione francese del 1789 ha dato un impulso eccezionale all'ideologia democratica ed alla sua pratica politica e sociale coincidendo col tramonto della frolla aristocrazia e l'avvento della borghesia capitalista.

Ma non possiamo qui sviluppare diffusamente la questione su queste linee appena accennate. Importa ora fissare sia pure sommariamente la posizione di noi comunisti di fronte all'idea e alla pratica democratiche.

Se democrazia vuol significare, come nel senso originale, governo di popolo, autogoverno del popolo per mezzo dei suoi rappresentanti, dobbiamo porre la questione pregiudiziale: popolo cos'è? E' come spogliare un magnifico manichino di tutti i suoi paludamenti chiososi e ingannevoli. Non si vuole misconoscere la realtà storica dei movimenti democratici, la loro indubbia influenza in periodi specialmente recenti dell'attività umana. Il nostro realismo ci fa riconoscere la necessità, in determinate situazioni, di particolari realizzazioni, di conseguenti sviluppi politici.

Ma la nostra critica deve sondare i fatti e demolire i miti onde far posto ai nuovi eventi che l'umanità prepara nel suo incessante travaglio.

Popolo è tutto il complesso degli abitanti di un paese? Dunque padroni e servi, borghesia capitalistica e lavoratori, generalizzando si intende e trascurando strati medi oscillanti fra i due poli. Dal punto di vista democratico tutti uguali di fronte al diritto di partecipare alla direzione della cosa pubblica, cioè del potere politico. Ma la realtà effettuale non è un punto di vista, è materialista, anche se questa rude espressione suscita lo sdegno dei delicati anti-marxisti. Il fatto è che il popolo di uno stato retto dalla borghesia capitalista, quale che sia la forma politica attualmente vigente, è costituito da una stragrande maggioranza di lavoratori (delle officine, della terra, delle costruzioni edilizie, di tutti i mestieri, della penna, dell'arte) che è dominata da una minoranza di possessori del capitale, la quale detiene il potere politico e ne dispone appunto per la salvaguardia del suo dominio.

E la democrazia intende mettere allo stesso livello, sul piano politico, gli uomini che sul piano sociale si trovano innegabilmente in quelle condizioni in tutti i paesi del mondo fatta eccezione — e che eccezione! — per l'U.R.S.S. Perfetto. Ma la premessa a tale nobile opera è forte, decisiva: chi possiede la leva del comando non la cede a chi è strumento ed oggetto di tale comando. Il capitalismo può adattarsi a formule diverse per quanto riguarda la prassi politica, seguendo o cedendo alla pressione sorda o palese delle masse lavoratrici, ma ad una condizione inalterabile: esso deve dominare perchè esso ha da sostenere e difender il suo privilegio. Perciò le formule a cui accede sono limitate e contenute nei loro sviluppi. Sostanzialmente cioè non spostano alle fondamenta la questione sociale.

Può la maggioranza del popolo, cioè la massa dei lavoratori, alla quale si devono aggiungere per affinità di situazione e interessi nelle congiunture di crisi, artigiani, piccoli proprietari e simili, arrivare all'ideale democratico del proprio governo diretto finchè le leve di comando dello Stato appartengono al solo capitalismo? Sì, ma soltanto riuscendo a strappare queste leve di comando al capitalismo, che è quanto dire abbattere il capitalismo, sostituendolo nella gestione dei beni e dei mezzi di produzione e di scambio. E' la svolta rivoluzionaria inevitabile e necessaria, non è e non può essere un paesaggio burocratico elegantemente democratico. E' l'urto violento del proletariato che deve sfondare una barriera difesa con ferro e fuoco — non la sirventese alla libertà, all'uguaglianza e alla fratellanza che dovrebbe ammollire il cuore del capitalismo, sia questo avvolto in corazzatura reazionaria o in zimarra liberale.

L'argomento merita altre considerazioni e chiarimenti. Circostanze permettendo sarebbe utile trattarlo nuovamente.

IL NAZISMO

I comunisti, hanno assunto con slancio generoso e coraggioso l'avanguardia della lotta contro il nazismo in Italia. E' una lotta multiforme poichè si compie con effettivi combattimenti di nuclei partigiani come con attacchi alla produzione pro' nazisti nelle fabbriche italiane, con la propaganda intensa presso tutti gli strati della popolazione, particolarmente più vivace fra le masse lavoratrici, come con l'organizzazione di sabotaggi. Questa guerriglia ad aspetti plurimi investe naturalmente i residui fascisti non perchè rappresentano ancora una forma effettiva autonoma, bensì perchè servono quali abietti strumenti per i bassi servizi all'invasore.

Il nazismo cos'è?

Importa a noi comunisti definire precisamente l'obiettivo della lotta ingaggiata onde i lavoratori e con essi, quanti sono stati dalle contingenze piegati al medesimo livello, vedano chiara la necessità, l'urgenza, l'inderogabilità di quella lotta e ne intendano il fine.

Il nazismo non è il popolo tedesco, e' l'antiproletariato tedesco.

La Germania imperialista di Guglielmo II usciva sconfitta dalla guerra del 1914 - 1918. Le masse operaie, deluse, stanche, sbandate, cercavano orientarsi per la via della democrazia e l'esempio vicino e grandeggiante della rivoluzione bolscevica in Russia. Intervenevano le nazioni stesse che avevano vinto lo stato tedesco per ridare alla sua borghesia capitalista un assetto capace di sostenere la minaccia dei proletari sui quali il maggiore peso di miserie e sofferenze erasi abbattuto.

La crisi profonda poneva tutte le condizioni per una crescente affermazione del movimento comunista. Questa minacciosa ascesa veniva arrestata, troncata, sanguinosamente, dal nazional socialismo di Hitler.

Un movimento analogo al fascismo mussoliniano, sorto con impulsi di sadismo anti-ebraico, di nazionalismo esasperato, di rabbia anti comunista, intorno al quale si coalizzava per naturale spinta dell'interesse di classe, i grandi capitalisti della finanza, dell'industria e della terra. Lo strumento controrivoluzionario si sviluppava rapidamente per l'affluire dei soliti transfughi in cerca del probabile più forte, ma soprattutto estendeva e approfondiva il suo potere per l'adesione degli strati sociali interessati a conservare col potere politico il potere economico.

La fiammeggiante bandiera della difesa della civiltà europea dal minaccioso bolscevismo e la fanfara clamorosa della rivincita nazionale servivano a coprire il bieco giuoco: irregimentare il proletariato germanico per spezzarne la forza e piegarne la volontà di riscossa. Il capitalismo teutonico doveva nuovamente imporre il suo giogo, più pesante, più duro che mai sebbene marcato dall'ingannatrice marca nazional socialista.

Il nazismo è dunque l'attuale manifestazione del capitalismo tedesco, tal quale come il fascismo per il capitalismo italiano.

Ora il nazismo aveva scatenato l'ingordigia, la cupidigia senza limiti del suo demone fino a sfociare nell'imperialismo. L'enorme apparato di sfruttamento esigeva nuove terre, nuove masse lavoratrici da opprimere e sfruttare. E la guerra è scoppiata. Con la complicità del fascismo e dei ceti reazionari di tanti altri paesi, il nazismo ha potuto invadere gran parte dell'Europa e dovunque è arrivato ha instaurato un regime di terrore, di rapina, di esasperato vampirismo sul lavoro.

I lavoratori di tutto il mondo, si può dire, si sono levati contro l'asse, con manifestazioni diverse, con più o meno concreta azione, con decisione pronta. Stati nei quali ceti reazionari parevano esitanti, nell'incertezza di valutazione dei propri interessi attuali e futuri, la volontà proletaria si imponeva. La granita eroica fortissima Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste resisteva all'urto enorme e reagiva con valore insuperato.

Il nazismo, l'anticomunismo arrabbiato, difende le sue ultime posizioni anche in questa parte d'Italia che la fiacchezza della borghesia e l'intanto fascista gli hanno permesso di tenere. Per noi comunisti, per i lavoratori che sono con noi e più saranno in seguito, nel fervore delle battaglie, combattere con tutti i mezzi il nazismo è imperioso dovere, comandamento della nostra fede, categorica necessità di classe.

SOTTOSCRIZIONE

3 Elenco

Somma preced. L.	8112,—
» 67	42,—
» 70	219,—
» X	50,—
» 3	150,—
» 27 bis	61,—
» 149 bis	123,—
Albini	L. 500,—
a mezzo Gino	443,—
per l'Idea	100,—
Cieco di guerra	7,—
Gruppo comp. Borletti	80,—
Alcuni comp.	20,—
Liste smarrite di Gallarate	772,—
Lista 111	30,—
» 3	44,—
Oper. Isotta Fraschini	594,—
Comp. C.	20,—
2. C. S. R.	30,—
Cruppo Foro	620,—
Operai bustesi	145,—
Gruppo Castano	115,—
Brianza	30,—
Gruppo tessile	32,—
Lista 141	122,—
In un incidente sono andate distrutte N. 15 liste con	1201,—
Totale	L. 13.662,—

VIVA LA LOTTA PARTIGIANA!

54114



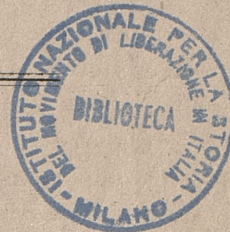
I lavoratori scendono nuovamente in campo contro la barbarie nazi-fascista!

Tutto il popolo sarà al loro fianco mobilitando tutte le forze per il successo dello sciopero generale e per la vittoria nella lotta di liberazione.

IL LAVORATORE

Giornale di Politica Proletaria

Dal 1° Marzo : Sciopero Generale!



COMITATO SINDACALE L'ordine di Sciopero

OPERAI, OPERAIE, IMPIEGATI E TECNICI !

L'ora dell'azione è arrivata! Dal primo Marzo:
Sciopero generale in tutte le fabbriche

del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e dei principali centri industriali d'Italia.

OPERAI E OPERAIE, TECNICI E IMPIEGATI !

Fermate le macchine, chiudete i registri ! Restate però ai vostri posti di lavoro, compatti e disciplinati, agli ordini dei vostri comitati segreti di agitazione, pronti a ogni manifestazione che fosse ritenuta necessaria, pronti a rintuzzare qualsiasi violenza da chiunque venisse.

Inviare dai padroni delle delegazioni di operai e operaie, di tecnici e di impiegati, incaricatele di presentare le vostre dettagliate rivendicazioni:

a) Il pagamento a tutti i lavoratori di una indennità giornaliera di caroviveri di L. 50 e adeguamento delle categorie a bassi salari.

b) per un effettivo aumento delle razioni alimentari per tutti, con particolare riguardo ai grassi, al latte, allo zucchero, per i nostri bambini;

c) per l'effettivo pagamento delle gratifiche promesse in dicembre e per il mantenimento di tutte le promesse fatte.

Chiedete che cessino tutte le violenze naziste e fasciste contro i lavoratori e i familiari dei Patrioti, contro gli arrestati. Chiedete il rilascio di tutti i carcerati politici.

Chiedete che non si produca più per la guerra nazi-fascista, ma per i bisogni del nostro popolo. Si eviteranno così i bombardamenti aerei.

Manifestate fermamente la vostra decisione di non permettere il trasporto delle nostre industrie in Germania: *Non un uomo né una macchina in Germania.*

FERROVIERI !

Unitevi alla lotta degli operai, fate vostre le loro rivendicazioni! Scioperate, interrompete i trasporti nemici, aiutate l'opera di sabotaggio dei Patrioti.

PATRIOTI !

Aiutate i proletari in sciopero: attaccate con raddoppiata audacia: fascisti e nazisti, soprattutto immobilizzate tramvie, ferrovie e ogni sorta di trasporti !

MASSAIE !

Rafforzate la battaglia dei vostri uomini ! Essi lottano per un po' più di pane. Scendete in Piazza con i vostri bambini e reclamate viveri, grassi, latte, zucchero, vestiti !

LAVORATORI E ITALIANI tutti !

Non uno deserti questa grande battaglia per il pane e la libertà dei lavoratori, per il bene della nostra Patria ! Ognuno aiuti come può e quanto può. Non lasciatevi piegare né da lusinghe, né da minacce ! Sapete quanto valgono le promesse nazifasciste. I nostri nemici sono feroci perché hanno paura. Battuti sui campi di battaglia di Russia e d'Italia: in procinto di abbandonare Roma, dovranno cedere anche di fronte alla nostra compattezza e combattività.

Non una defezione, non una debolezza e la vittoria sarà nostra ! Il proletariato italiano potrà così ascrivere a propria gloria un altro poderoso contributo da esso portato alla liberazione propria dell'Italia dagli odiati nazisti e fascisti.

Fuori i Barbari!

I barbari tedeschi e i loro sgherri fascisti continuano nella loro nefanda opera di violenza, di terrore e di rapine.

Essi affamano i nostri giovani privandoli delle tessere annonarie, li strappano di forza alle loro famiglie, arrestano i loro padri e le loro madri per costringerli ad andare al macello per Hitler e l'imperialismo prussiano.

Centinaia di migliaia di soldati italiani sono stati da essi fatti prigionieri e trascinati come bestie in Germania a languire nei campi di concentramento o costretti al lavoro forzato come gli schiavi antichi in ogni angolo dell'Europa soggiogata dai barbari.

I nostri prodotti, le nostre merci sono state bloccate, requisite, rapinate e inviate in Germania; perciò l'indigenza e la fame batte alle porte delle famiglie dei lavoratori. I barbari predoni ci hanno spogliati di tutto !

A questa opera di violenza e di rapine gli operai hanno reagito vigorosamente proclamando lo sciopero e riuscendo con la loro lotta compatta durata parecchi giorni a strappare agli oppressori nazisti ed agli affamatori del popolo delle miglierie.

Ma da questo scacco subito i barbari dovevano ben presto vendicarsi.

Formazioni dei sanguinari S. S. di Hitler sono stati mandati con carri armati in parecchi stabilimenti contro gli operai. Centinaia di operai e i componenti delle loro delegazioni sono stati arrestati e malmenati, portati via come ostaggi al fine di terrorizzare tutto il popolo lavoratore.

I carnefici dei tribunali speciali fascisti istituiti da Hitler continuano a far fucilare in ogni provincia centinaia dei migliori patrioti italiani solo colpevoli di condurre una lotta eroica e giusta per liberare l'Italia dai loro oppressori e dai traditori fascisti.

Fino a quando noi sopporteremo nella passività tutte queste ignominie perpetrate dai barbari oppressori contro tutto il nostro popolo e le nostre cose ?

E' ora di scuoterci dalla passività e dall'apatia ! Noi saremo dei vili indegni se non troveremo in noi la forza ed il coraggio di insorgere; se non impediremo con tutti i mezzi, in tutti i modi ai barbari ed ai traditori la loro nefanda opera.

Insorgiamo e proclamiamo lo SCIO-
PERO GENERALE !

Non nessuno deve lavorare, ognuno tra gli oppressori tedeschi e fascisti ma, e deve lottare fino all'ultimo con-
deve impugnare le armi, qualunque ar-
per impedire il reclutamento forzoso

dei giovani; per ottenere la liberazione di tutti i prigionieri italiani in Germania; per liberare tutte le vittime politiche e tutti gli operai arrestati recentemente dai tedeschi; per ottenere la libertà di riunione, di organizzazione, di parola e di stampa; per ottenere lo scioglimento degli sgherri della milizia fascista; per far togliere il blocco sulle merci e impedire la requisizione dei nostri prodotti e il loro invio in Germania.

La Socializzazione Fascista

Il cosiddetto Consiglio dei ministri del sedicente Governo fascista repubblicano di Mussolini, o più esattamente, di Hitler, nella sua riunione del 13 gennaio ha approvato una « Premessa fondamentale per la creazione della nuova struttura dell'economia italiana », nella quale premessa viene pomposamente annunciato che: « Lo Stato assume la gestione diretta di aziende che controllino settori essenziali per la indipendenza economica e politica del Paese, nonché di imprese fornitrici di materia prima e di energia e di altri servizi indispensabili al regolare svolgimento della vita economica del Paese ». Inoltre si dichiara di socializzare la gestione di tutte le aziende aventi oltre 50 lavoratori.

Con questa, che vorrebbe essere una strabiliante decisione, il neo-fascismo repubblicano tende ad ingannare per l'ennesima volta le masse dei lavoratori dando loro ad intendere che il socialismo, quel socialismo che ha sempre rappresentato e rappresenta tuttora la naturale aspirazione dei lavoratori, viene finalmente realizzato proprio per merito di esso : l'odiato fascismo !

Ma questa decisione che, come subito vedremo, si riduce ad una volgare manovra demagogica, e che in realtà serve a dissimulare ben altre intenzioni e ben altri fini che il socialismo, è destinata a fallire miseramente perché il suo contenuto fallace ed ingannevole è troppo evidente ed i lavoratori neanche questa volta abbocheranno all'amo del nuovo trucco fascista.

Per realizzare il vero socialismo non basta dichiarare « socializzate » o, più precisamente, statizzate le aziende; non basta dichiarare socializzata la gestione dell'azienda, chiamando a far parte a tale gestione una rappresentanza dei lavoratori; non basta promettere la compartecipazione dei lavoratori agli ipotetici utili.

Il socialismo significa innanzi tutto l'abolizione di qualsiasi sfruttamento del lavoro, sotto qualsiasi forma, in qualsiasi misura, grande o piccola che sia, da parte del capitale. In una so-

cietà socialista tutti gli uomini validi devono trarre i loro proventi esclusivamente dal loro lavoro effettivamente compiuto, e non da rendite o da interessi di azioni di capitali investiti.

Ma che razza di socialismo può essere quello enunciato da quei bricconi di neofascisti repubblicani quando in esso si riconosce il diritto a chi ha illecitamente realizzato milioni fino ad oggi, sfruttando il lavoro ed affamando il popolo, di poter continuare a godere degli interessi dei loro capitali, vale a dire del frutto dello sfruttamento altrui, investiti sotto forma di « quota di credito » ?

Infatti sulla summenzionata famosa « premessa » è testualmente detto: « Le quote di capitale investito nelle aziende vengono trasformate in quota di credito dei singoli portatori verso l'Istituto di gestione e finanziamento, rappresentate da titoli emessi da questo alla condizione fissata dal Governo. I titoli suddetti sono liberamente negoziabili e trasferibili e fruttano interessi ».

Dunque, i signori capitalisti, i signori « rentiers » continueranno così a godere, tranquillamente gli interessi dei loro capitali, rappresentanti in definitiva il frutto del lavoro di parecchie generazioni di lavoratori, da essi illecitamente carpito.

Questo sarebbe il « socialismo » dei neofascisti traditori !

In verità ben altri reconditi scopi nasconde questo tanto strombazzato socialismo fascista !

In primo luogo esso si propone di riuscire a legare mani e piedi ai lavoratori alla sorte ed ai destini di ogni azienda capitalista statizzata attraverso la « concessione » di una loro rappresentanza di gestione dell'azienda, rendendoli corresponsabili, col fallace miraggio della loro compartecipazione agli utili ipotetici, dell'azienda stessa.

In secondo luogo, oggi che i tedeschi sono i veri padroni di tutte le aziende i quali tirano i fili delle loro marnette fasciste, ad essi innanzi tutto preme di ottenere la massima produzione delle merci e di tutti i prodotti per poter poi predarne in quantità sempre maggiore, hanno perciò bisogno di trovare l'espedito più confacente onde evitare ogni perturbamento alla produzione e quindi, impedire il manifestarsi

Ma il proletariato e tutti i lavoratori italiani non si lasciano ingannare dal nuovo trucco hitlerofascista e lottano con tutte le loro energie per liberare l'Italia da tutti questi cialtroni demagoghi, oppressori e traditori, stranieri e nostrani, ed instaureranno il loro, il vero socialismo, in un'Italia libera e democratica.

Ne' un cannone ne' un uomo per la guerra nazista

Chi sono i ribelli? Chi sono i traditori?

I traditori fascisti messi al servizio dei tedeschi stanno elevando alte grida per le perdite che essi subiscono sotto i colpi dei Patrioti. Essi parlano di vili assassini, di orrendi misfatti, ecc.

Che cosa pensavano i Gerarchi fascisti, di poter tradire impunemente la Patria, di mettersi apertamente al servizio del nemico senza correre alcun rischio, senza pagare il prezzo del loro ignominioso tradimento?

Essi vogliono condurre la guerra, la vogliono condurre al fianco dei loro alleati: i nazisti tedeschi e pretendono di fare la guerra senza mettere a repentaglio la loro pelle, standosene tranquillamente in poltrona e spassandosela beatamente per le nostre martoriate città in sollazzo compagna?

Che cosa pensano gli « eroi » repubblicani-fascisti, marcia su Roma, più volte decorati, volontari di tutte le guerre, di poter fare la guerra contro tutti gli Italiani senza spargere il loro sangue? Pensavano anche questa volta di fare la guerra con la pelle degli altri? Cosa significano tutti questi piagnistei, queste grida di indignazione e di paura dei Gerarchi fascisti?

Si sa che alla guerra ci si va coi proverbiali due sacchi, per prenderle e per darle. Soprattutto lo devono sapere i fascisti repubblicani che volontariamente vanno alla guerra a fianco dei tedeschi e contro il loro Paese, contro gli Italiani.

Il popolo Italiano ha dichiarato guerra alla Germania, mai guerra fu più giusta e sacrosanta. Il popolo Italiano vuole cacciare i tedeschi che hanno occupato il nostro Paese, che lo sottopongono al saccheggio e alla distruzione, che hanno imposto un governo odiato da tutto il popolo e che era crollato sotto il peso delle sue infamie e sotto i colpi popolari che hanno tolto alla Italia ogni minimo di libertà, che impediscono che l'Italia possa conquistarsi la sua pace e possa condurre una politica progressiva e conforme ai suoi interessi.

Il Governo Italiano, il solo esistente, interpretando l'aspirazione e la volontà di tutto il popolo Italiano ha dichiarato la guerra alla Germania. Da questo momento era dovere, imperioso dovere di ogni Italiano di lottare con tutte le sue forze, con tutti i mezzi per la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo. Da questo momento delle masnade di Italiani degeneri, qualificatisi fascisti-repubblicani, tradendo, come hanno sempre tradito anche in

passato, gli interessi della Patria, si sono schierati dalla parte dei tedeschi e conducono la lotta assieme al nemico contro gli Italiani, contro i loro concittadini.

Mai vi fu tradimento più infame. Tradimento che grida vendetta dal cielo e che non poteva non scatenare la reazione da parte della parte migliore e più sana del popolo italiano.

Questo popolo Italiano che dopo il 25 luglio, malgrado i 20 anni, sofferti di feroce dittatura, malgrado il carcere, il confino, le torture, la miseria, le sofferenze patite durante i vent'anni di « era fascista », era stato così generoso da risparmiare la vita a tutti i Gerarchi fascisti.

Dopo il 25 luglio il popolo avrebbe potuto fare giustizia di tutti i gerarchi, grandi e piccoli, avrebbe potuto fare giustizia da sé poiché il Governo Badoglio si rifiutava di farla, eppure le cronache di quel periodo non registrano un solo « assassinio ».

I gerarchi se ne vivevano in villeggiatura tranquillamente, tutti intenti a procurarsi degli alibi ed a scolarsi delle responsabilità per i delitti commessi durante vent'anni di regime fascista. Senza dubbio la generosità del popolo Italiano fu eccessiva.

Nel momento in cui il putrido regime fascista crollò, il popolo Italiano avrebbe potuto vendicarsi per tutte le sofferenze e le infamie subite. Invece non vi furono vendette, non vi furono rappresaglie, non vi furono uccisioni.

Ma dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, dal momento in cui questa masnada di traditori si è posta al servizio dei tedeschi, ogni riguardo sarebbe diventato un delitto, ogni tolleranza e generosità verso questi fascisti, sarebbe diventata tradimento. Da quel momento i Patrioti Italiani hanno considerato e trattato giustamente come dei traditori della Patria i fascisti al servizio dei tedeschi.

La guerra è la guerra. Chi non vuol essere ucciso non deve andare in guerra. Chi di piombo non vuol perire non deve tradire la sua Patria. I gerarchi fascisti elevano alte grida al cielo, parlano di nefandezze, di criminalità, di vilta' dei ribelli, parlano di assassini e di tradimenti, ecc... ecc...

Chi sono i ribelli? Chi sono i traditori? E da che parte sta' da vilta'?

Traditori e ribelli non sono i Partigiani, non sono i Patrioti che danno oggi il loro sangue per la liberazione dell'Italia, che hanno risposto all'appello della Patria, che combattono contro i tedeschi, che occupano il nostro territorio, ai quali è stata dichiarata guerra e dal popolo Italiano e dal Governo legale d'Italia.

L'Italia è in guerra con la Germania, dovere di ogni Italiano è di lottare contro la Germania ed i suoi alleati. Traditori e ribelli sono coloro che rinnegando il loro Paese si sono macchiati del più infame dei delitti: quello del parricidio; ribelli e traditori sono coloro che si sono venduti ai tedeschi, che si sono messi al loro servizio, che li aiutano ad opprimere ed a saccheggiare il nostro Paese.

La vilta' è pure dalla parte dei fascisti. Tutto il popolo Italiano conosce gli infami delitti perpetrati per vent'anni dai fascisti e conosce anche come oggi questi traditori ed i loro padroni tedeschi, trattano i Patrioti ed i Partigiani Italiani quando cadono nelle loro mani. Le canaglie naziste e fasciste non trattano i Patrioti ed i Partigiani da soldati, da combattenti, non li considerano dei prigionieri di guerra, ma li sottopongono a torture e sevizie inaudite. E poi hanno spudoratezza di strillare, di indignarsi, di tentare di commuovere l'opinione pubblica, quando i gerarchi responsabili di tali crimini cadono sotto il piombo della giustizia popolare.

Essi cadono fulminati, proprio come si cade in guerra, senza torture, senza essere oggetto di crudeltà e di sevizie. Oggi i Partigiani ed i Patrioti, hanno condotto la guerra da forti combattenti senza abbandonarsi a bassezze di cui sono capaci solo le iene fasciste; ma sappiano costoro che se essi continueranno a trattare i Partigiani ed i Patrioti non come dei prigionieri di guerra, ma come dei volgari banditi, se continueranno a seviziarli i prigionieri, i Patrioti ed i Partigiani sapranno rispondere colpo per colpo.

Anche i Patrioti potranno fare dei prigionieri. Oggi il governo repubblicano-fascista si è messo ad arrestare i famigliari dei Patrioti, dei Partigiani, di coloro che non rispondono alla chiamata alle armi, i famigliari dei combattenti prigionieri o latitanti. *Attenzione o Signori Gerarchi!* Non lamentatevi poi se qualcuno dei vostri famigliari subisce la stessa sorte.

Non strillate poi alla vilta'.

I Patrioti sono decisi a rispondere colpo per colpo.

Il Congresso di Bari

I lavoratori italiani salutano con soddisfazione il congresso di Bari. Esso segna la ripresa dell'attività politica in Italia dopo vent'anni di fascismo ed assicura che, cacciate dall'Italia le divisioni naziste ed i servi fascisti, sarà possibile riprendere in tutto il paese liberamente l'azione politica e sindacale delle masse lavoratrici.

Quanto è stato fatto a Bari è il primo passo, incerto e titubante, sulla via della libertà e dell'azione politica.

I lavoratori guardano più avanti e considerano le decisioni prese come un punto di partenza della lotta che dovrà portarli alla completa emancipazione. Le conferenze di Mosca e di Teheran ed il congresso di Bari sono le prime tappe successive della strada che si apre al proletariato per la loro lotta.

Nessuno può illudersi che la borghesia, organizzatrice del fascismo, possa da un giorno all'altro ricredersi e rinunciare pacificamente al ruolo di classe dominante. D'altra parte non è pensabile che la partecipazione di alcuni elementi socialisti e comunisti al governo di coalizione, indicato dal congresso di Bari, possa risolvere i problemi che si presentano in Italia e nell'interesse della classe lavoratrice.

Tutta la colpa dei vent'anni di fascismo, delle guerre che sono state scatenate e della rovina dell'Italia ricade sulla borghesia italiana nonché sulla monarchia e sul fascismo che sono stati e sono strumenti di oppressione capitalista. Non basta cambiare strumento di oppressione per mettere la coscienza a posto; non basta assumere oggi — quando lo strumento fascista è logorato — atteggiamento antifascista per lavarsi delle colpe del passato: la borghesia italiana, colpevole di tanti misfatti, di tanti lutti e di tante rovine, colpevole di aver rinnegate le stesse sue leggi e di aver riempite le galere ed i campi di concentramento di lavoratori innocenti, deve perire insieme con la monarchia ed il fascismo.

I lavoratori reclamano tutto il potere politico alla loro classe e lotteranno per conquistarlo. Soltanto un governo di lavoratori, di gente che mai è venuta a patti con il fascismo, potrà risolvere — con l'appoggio della Russia Sovietica e delle classi lavoratrici degli altri Paesi — i problemi per la ricostruzione dell'Italia. Soltanto un governo di lavoratori saprà tutelare gli interessi dei lavoratori stessi, impedire il ritorno del fascismo, e spianare la via per la costruzione di una nuova società nella quale gli uomini siano emancipati, liberi ed uguali.

Viva la lotta di liberazione!

W l'unità d'azione del proletariato!

« IL LAVORATORE » è il vostro giornale.

Leggetelo!

« IL LAVORATORE » è il giornale di battaglia che vi guida e vi sostiene nelle lotte quotidiane per le vostre rivendicazioni di classe e vi addita la via da seguire nella lotta per la vostra completa emancipazione: la via del socialismo.

Diffondetelo!

« IL LAVORATORE » è il giornale comunista di educazione proletaria, fedele ai sani principi della lotta di classe rivoluzionaria di Marx e di Lenin; tiene alto il vessillo della rivoluzione proletaria e dell'Internazionale.

Difendetelo!

« IL LAVORATORE » è il giornale alla avanguardia nella lotta di liberazione nazionale del popolo italiano contro gli sgherri fascisti e per la cacciata degli invasori nazisti.

Sostenetelo!

« IL LAVORATORE » vi offre la migliore garanzia di fedeltà alla causa dei lavoratori; esso è diretto da autentici e provati operai comunisti che nella loro lunga e dura lotta sostenuta contro il capitalismo ed il fascismo non hanno mai tradito e non vi tradiranno, ma saranno sempre al vostro fianco e nelle battaglie che si preparano, nella lotta comune fino alla vittoria.

4 Elenco

Somma precedente	L. 13662.—
Gallarate lista 59	» 50.—
Gallarate lista 58	» 40.—
Gallarate lista 57	» 40.—
Gallarate lista 56	» 40.—
Gallarate lista 53	» 25.—
Gallarate lista 60	» 50.—
Gallarate lista 64	» 50.—
Compagni milanesi	» 110.—
Lista 142 per la Corsica	» 165.—
Gruppo Isotta	» 250.—
Gruppo Borletti	» 100.—
Gruppo Parelli	» 60.—
Amiche del Lavoratore	» 40.—
F. G.	» 160.—
O. D. F.	» 168.—
S. S.	» 50.—
Avanzo bicchier.	» 12.—
Brianza	» 100.—
Strada bianca	» 100.—
Gruppo Breda	» 750.—
Lrsta 130	46.—
» 128	73.—
» 129	40.—
» 133	46.—
» 138	132.—
G. Grassin	50.—
G. M. T.	120.—
R. D.	72.—
Da Legnano inneggiando allo Sciopero Generale	4000.—
Totale L.	20601.—